

Sommario

- ✚ Cari amici ... le parole di don Enrico
- ✚ Calendario settimanale
- ✚ Il Vangelo della domenica
- ✚ Catechesi del Papa
- ✚ I sogni di don Bosco
- ✚ Le parole della spiritualità
- ✚ Questo weekend al cinema don Bosco
- ✚ Attualità
- ✚ Dal mondo dei giovani
- ✚ Apriamo gli occhi sul mondo

Cari amici

La festa dell'Immacolata che ci accingiamo a vivere ci ricorda che tutti abbiamo bisogno di modelli, soprattutto i giovani! I modelli devono essere veri e significativi, non di carta o in celluloide, non occasionali e a buon mercato, neppure digitali o messi in vetrina. I modelli sono quelli a cui si guarda per crescere, non per fare passi indietro, e crescere vuol dire puntare a cose grandi e non ci riferiamo di certo a questioni economiche e di potere.

I modelli da cercare e emulare sono persone "realizzate" e che hanno fatto un percorso anche doloroso e senza troppe semplificazioni. Che stiamo dicendo? Siamo pazzi? È tutto il contrario di ciò che ci offre la società di solito attraverso la tv e la pubblicità! Sì, tutto il contrario,

ma non follia, bensì è storia, la storia della salvezza.

L'Avvento, e in modo ancor più particolare la festa dell'Immacolata, ci presenta, infatti, come modello Maria, la madre di Gesù, una ragazza che ha accolto con coraggio e umiltà il grande dono dell'essere figlia del suo figlio. L'atteggiamento di chi guarda a Lei in questo tempo speciale dev'essere di chi cerca la casa della propria mamma, una devozione filiale sotto la cui dolce disciplina si va modellando il cuore di ciascuno. Maria è innanzitutto la Madre e continua la sua missione di Madre della Chiesa, a cui affidarsi, Lei umile serva in cui il Signore ha fatto grandi cose, per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo

Figlio. Sì, con Maria “giovani per i giovani” nella prevenzione e nella lotta contro tutti i mali che minacciano la loro vita, dall’aspetto fisico, economico, sociale, fino a quello morale e spirituale, che mette a rischio la loro felicità e persino la loro salvezza. Si tratta di una devozione non passiva, ma “operativa”, fatta di affidamento, fiducia, appartenenza, disponibilità, servizio. Non è la dimensione del “fare delle cose”, appariscenti o meno, ma di diventare modelli credibili ed efficaci per altri giovani; è dunque la vita stessa così a parlare, a cantare il Magnificat nel quotidiano.

Tutti i giovani animatori, catechisti, allenatori ed educatori dovrebbero guardare a Maria con una “devozione educativa” così come l’ha definita Don Pascual Chavez, Rettor Maggiore dei Salesiani, richiamando lo stesso San Giovanni Bosco: In quanto Immacolata, Maria rappresenta la pedagogia divina, il dinamismo dell’amore che possiede l’immensa energia di aprire i cuori di uomini e donne, quindi quelli dei giovani, che “li fa sentirsi amati” – direbbe Don Bosco, che li porta a “imparare a vedere l’amore in quelle cose che a loro naturalmente piacciono poco, come sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi, e a fare queste cose con amore” (MB XVII, 110). E’ un’azione preventiva che si caratterizza nell’andare incontro ai giovani, nel fare sempre il primo passo, nel prediligere gli ultimi tra i giovani, i

poveri, gli abbandonati e a rischio. Chi li può difendere se non Dio e chi è di Dio? Chi sta sotto la loro croce quotidiana dei giovani alla maniera dell’Addolorata? Sono proprio loro le principali vittime delle espressioni negative dell’attuale modello sociale – continua Don Chavez - sia quelli privi delle cose necessarie, tanto da compromettere il loro sviluppo normale; sia quelli che si sentono tentati di cercare forme di vita che non sbocciano nella sua pienezza; sia quelli che si chiudono in se stessi, nella ricerca del confort e perdono così il senso della vita, la capacità di donarsi, la gratuità e il servizio, per cui finiscono per organizzare la loro esistenza al margine di Dio, fonte della vita. Come Maria alle nozze di Cana, la donna la cui fede ridona la gioia a chi l’ha perduta o il senso della vita quando questo è sparito, ogni giovane è chiamato a condividere le vicissitudini dei coetanei e dei più piccoli, a essere attenti ai bisogni degli altri, a vivere non incentrati su se stessi ma sugli altri, a scoprire la presenza di Gesù e a orientare verso di Lui, come l’unico che può rispondere ai nostri bisogni più profondi e ai problemi esistenziali, ad essere credenti e credibili, così che sia la nostra fede quella che rende possibile la fede di altri. Che l’Immacolata ci sproni a rimetterci in gioco e a volare in alto ... con Don Bosco.

Buona festa

Don Enrico

Calendario settimanale

Lunedì:

- Ore 18,45 triduo in preparazione alla festa dell'Immacolata – segue ritiro over

Martedì: IMMACOLATA, compleanno dell'oratorio

- Ore 10,45 prove dei canti
- Ore 11,00 Solenne celebrazione eucaristica
- Ore 12,00 Cerchio mariano – visione video in teatro su don Rua (primo successore di don Bosco)
- Ore 13,00 pranzo in famiglia (l'oratorio offre la pasta: prenotarsi entro domenica)
- Ore 15,00 giochi e tornei
- Ore 17,00 preghiera e cioccolata calda per tutti

Mercoledì

- Ore 17,00 incontro gruppo 3^a media

Giovedì

- Ore 18,00 GT – La replica
- Ore 21,00 Incontro di formazione cristiana con don Ermete Tessore

Venerdì

- Ore 9,00 formazione servizio civile
- Ore 17,00 catechismo medie
- Ore 19,00 gruppo biennio
- Ore 21,00 celebrazione penitenziale in parrocchia

Sabato

- Ore 11,00 catechismo elementari in oratorio
- Ore 15,00 Tepee

Domenica

- Ore 11,00 Messa comunitaria

Il Vangelo della domenica

Un deserto, un uomo, una parola. Il quasi nulla, che basta però a capovolgere la storia.

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio, mentre a Roma si decidevano le sorti dei popoli, mentre a Gerusalemme e a Damasco si eseguivano gli ordini, mentre Pilato, Erode, Anna e Caifa si spartivano il potere, su questo enorme meccanismo perfettamente oliato, cade un granello di sabbia del deserto: la Parola discese, a volo d'aquila, sopra la sua preda, Giovanni, figlio di Zaccaria e figlio del miracolo, nel deserto.

Lì ora si genera il futuro. La nuova capitale del mondo è il deserto di Giudea. Dio sembra giocare con la storia degli uomini, ma è la sua perenne scelta in favore di ciò che è debole, a privilegiare coloro che non contano, a fare storia con chi non ha storia, lontano da chi si fida del potere e della forza. "La parola fu su Giovanni". Questa espressione racchiude la nostra vocazione. Metto il mio nome al posto di quello del profeta, e so per certo che molte volte ormai la Parola è venuta sopra di me, ma non ha trovato casa. Metto il mio nome, e so che ancora viene a cercarmi per tutti i burroni, i colli, le valli, nel mio quotidiano più accidentato, con l'assedio dolce e implacabile di un amore che di me non è stanco. Metto il mio nome, e so che posso diventare voce libera, e granello di sabbia dentro il meccanismo di questa storia sbagliata. Verrà, su tutti può scendere la Parola, perché nessuno ha meno di Giovanni, nessuno ha meno del deserto. Verrà, purché tu sia come Giovanni, un uomo libero, mai succube o cortigiano di nessun potere.

Ciascuno di noi deve diventare voce di una parola che è Cristo. Il come lo indica il primo degli imperativi di oggi: "Preparate la via del Signore". Vale a dire: preparate strade dove risuoni la Parola, moltiplicate le vie d'ascolto della Parola.

In silenzio e nel tuo eremo interiore, abbandona per un po' le tue parole, dà ogni giorno un po' di tempo e un po' di cuore alla lettura del vangelo. Con perseveranza, rendi continuo, rendi normale, come il pane, come il respiro, l'ascolto della Sacra Scrittura.

E poi, non resistere più. Vieni Dio e spiana, dice Baruc, il groviglio dei tuoi monti. Poi sta ad ogni uomo, dice Giovanni, aprire il labirinto dei suoi burroni. Noi resistiamo alla Parola perché è esigente. Arrendersi significa soffrire, battesimo di fuoco, diventare voce che dice con la vita. Ma significa ancora di più gioire, perché la Parola è diritta come la luce, piana come la voce di chi ti parla al cuore, grande al punto di colmare la vita.

La catechesi del Papa

«Occasione per ridestare il senso vero dell'attesa»

Ieri nella Basilica Vaticana Benedetto XVI ha presieduto la celebrazione dei Primi Vespri della prima domenica di Avvento, inizio del nuovo anno liturgico. Pubblichiamo il testo integrale della sua omelia.

Cari fratelli e sorelle, con questa celebrazione vespertina entriamo nel tempo liturgico dell'Avvento. Nella lettura biblica che abbiamo appena ascoltato, tratta dalla *Prima Lettera ai Tessalonicesi*, l'apostolo Paolo ci invita a preparare la «venuta del Signore nostro Gesù Cristo» (5,23) conservandoci irreprensibili, con la grazia di Dio. Paolo usa proprio la parola «venuta», in latino *adventus*, da cui il termine Avvento. Riflettiamo brevemente sul significato di questa parola, che può tradursi con «presenza», «arrivo», «venuta».

Nel linguaggio del mondo antico era un termine tecnico utilizzato per indicare l'arrivo di un funzionario, la visita del re o dell'imperatore in una provincia. Ma poteva indicare anche la venuta della divinità, che esce dal suo nascondimento per manifestarsi con potenza, o che viene celebrata presente nel culto. I cristiani adottarono la parola «avvento» per esprimere la loro relazione con Gesù Cristo: Gesù è il Re, entrato in questa povera «provincia» denominata terra per rendere visita a tutti; alla festa del suo avvento fa partecipare quanti credono in Lui, quanti credono nella sua presenza nell'assemblea liturgica. Con la parola *adventus* si intendeva sostanzialmente dire: Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli. Anche se non lo possiamo vedere e toccare come avviene con le realtà sensibili, Egli è qui e viene a visitarci in molteplici modi.

Il significato dell'espressione «avvento» comprende quindi anche quello di *visitatio*, che vuol dire semplicemente e propriamente «visita»; in questo caso si tratta di una visita di Dio: Egli entra nella mia vita e vuole rivolgersi a me. Tutti facciamo esperienza, nell'esistenza quotidiana, di avere poco tempo per il Signore e poco tempo pure per noi. Si finisce per essere assorbiti dal «fare». Non è forse vero che spesso è proprio l'attività a possederci, la società con i suoi molteplici interessi a monopolizzare la nostra attenzione? Non è forse vero che si dedica molto tempo al divertimento e a svaghi di vario genere? A volte le cose ci «travolgono». L'Avvento, questo tempo liturgico forte che stiamo iniziando, ci invita a sostare in silenzio per capire una presenza. È un invito a comprendere che i singoli eventi della giornata sono cenni che Dio ci rivolge, segni dell'attenzione che ha per ognuno di noi. Quanto spesso Dio ci fa percepire qualcosa del suo amore! Tenere, per così dire, un «diario interiore» di questo amore sarebbe un compito bello e salutare per la nostra vita! L'Avvento ci invita e ci stimola a contemplare il Signore presente. La certezza della sua presenza non dovrebbe aiutarci a vedere il mondo con occhi diversi? Non dovrebbe aiutarci a considerare tutta la nostra esistenza come «visita», come un modo in cui Egli può venire a noi e diventarci vicino, in ogni situazione?

Altro elemento fondamentale dell'Avvento è l'attesa, attesa che è nello stesso tempo speranza. L'Avvento ci spinge a capire il senso del tempo e della storia come «*kairós*», come occasione favorevole per la nostra salvezza. Gesù ha illustrato questa realtà misteriosa in molte parabole: nel racconto dei servi invitati ad attendere il ritorno del padrone; nella parabola delle vergini che aspettano lo sposo; o in quelle della semina e della mietitura. L'uomo, nella sua vita, è in costante attesa: quando è bambino vuole crescere, da adulto tende alla realizzazione e al successo, avanzando nell'età, aspira al meritato riposo. Ma arriva il tempo in cui egli scopre di aver sperato troppo poco se, al di là della professione o della posizione sociale, non gli rimane nient'altro da sperare. La speranza segna il cammino dell'umanità, ma per i cristiani essa è animata da una certezza: il Signore è presente nello scorrere della nostra vita, ci accompagna e un giorno asciugherà anche le nostre lacrime. Un giorno, non lontano, tutto troverà il suo compimento nel Regno di Dio, Regno di giustizia e di pace.

Ma ci sono modi molto diversi di attendere. Se il tempo non è riempito da un presente dotato di senso, l'attesa rischia di diventare insopportabile; se si aspetta qualcosa, ma in questo momento non c'è nulla, se il presente cioè rimane vuoto, ogni attimo che passa appare esageratamente lungo, e l'attesa si trasforma in un peso troppo grave, perché il futuro rimane del tutto incerto. Quando invece il tempo è dotato di senso, e in ogni istante percepiamo qualcosa di specifico e di valido, allora la gioia dell'attesa rende il presente più prezioso. Cari fratelli e sorelle, viviamo intensamente il presente dove già ci raggiungono i doni del Signore, viviamolo proiettati verso il futuro, un futuro carico di speranza. L'Avvento cristiano diviene in questo modo occasione per ridestare in noi il senso vero dell'attesa, ritornando al cuore della nostra fede che è il mistero di Cristo, il Messia atteso per lunghi secoli e nato nella povertà di Betlemme. Venendo tra noi, ci ha recato e continua ad offrirci il dono del suo amore e della sua salvezza. Presente tra noi, ci parla in molteplici modi: nella Sacra Scrittura, nell'anno liturgico, nei santi, negli eventi della vita quotidiana, in tutta la creazione, che cambia aspetto a seconda che dietro di essa ci sia Lui o che sia offuscata dalla nebbia di un'incerta origine e di un incerto futuro.

A nostra volta, noi possiamo rivolgergli la parola, presentargli le sofferenze che ci affliggono, l'impazienza, le domande che ci sgorgano dal cuore. Siamo certi che ci ascolta sempre! E se Gesù è presente, non esiste più alcun tempo privo di senso e vuoto. Se Lui è presente, possiamo continuare a sperare anche quando gli altri non possono più assicurarci alcun sostegno, anche quando il presente diventa faticoso.

Cari amici, l'Avvento è il tempo della presenza e dell'attesa dell'eterno. Proprio per questa ragione è, in modo particolare, il tempo della gioia, di una gioia interiorizzata, che nessuna sofferenza può cancellare. La gioia per il fatto che Dio si è fatto bambino. Questa gioia, invisibilmente presente in noi, ci incoraggia a camminare fiduciosi. Modello e sostegno di tale intimo gaudium è la Vergine Maria, per mezzo della quale ci è stato donato il Bambino Gesù. Ci ottenga Lei, fedele discepolo del suo Figlio, la grazia di vivere questo tempo liturgico vigilianti e operosi nell'attesa. Amen!

I sogni di Don Bosco

Il cantico della purezza

La stesura di questo sogno è di Don Lemoyne, che non ebbe l'opportunità di farlo rivedere da Don Bosco; noi quindi ci limitiamo a presentarlo in sintesi.

In una notte del luglio del 1884 a Don Bosco parve trovarsi dinanzi a uno sconfinato e dolce declivio, splendidamente illuminato da una luce più pura e più viva di quella del sole, tutto rivestito di erbe verdeggianti, smaltato di fiori svariati e ombreggiato da gran numero di alberi, i cui rami, avviticchiandosi tra loro, si stendevano a forma di festoni. Un vero paradiso terrestre.

Ma più che quel giardino incantato, attirarono la sua attenzione due vaghe fanciulle sui 12 anni, sedute sui margini della riva presso la stradicciuola dov'egli stava. Una celestiale modestia spirava dai loro volti e da tutto il loro contegno. Dai loro occhi, sempre fissi in alto, traspariva una ingenua semplicità di colomba e una gioia di sovrumana felicità. La grazia delle movenze dava loro un'aria di nobiltà che faceva contrasto con la loro giovinezza. Una veste candidissima scendeva fino ai

piedi. I fianchi erano cinti da una fascia purpurea con bordi d'oro, sulla quale spiccava un fregio a modo di nastro, intessuto di gigli, di violette e di rose. Un ornamento simile, a guisa di monile, portavano al collo. Due fascette di margheritine bianche ne cerchiavano i polsi come braccialetti. Candide le calzature e bordate di nastro filettato d'oro. Lunga la capigliatura e stretta da una corona che cingeva la fronte, lasciando ricadere, ondeggianti sulle spalle e inanellate a ricci, le chiome. Esse tenevano insieme un dialogo parlando, interrogando, esclamando, ora sedute ambedue, ora seduta l'una e l'altra in piedi, ora movendosi in su e in giù a lenti passi.

Don Bosco, spettatore silenzioso, ne ascoltava i discorsi, continuati a lungo, senza che dimostrassero di accorgersi della sua presenza. Esse cantavano le lodi della purezza, i mezzi per

custodirla, i premi riservati ad essa in questo mondo e nell'altro.

Alla fine si volsero e salirono la ripa camminando sui fiori senza curvarli e cantando un inno angelico, a cui risposero schiere di spiriti celesti scesi loro incontro. Ai primi se ne aggiungevano del continuo altri e poi altri, levando uniti un cantico immenso e armoniosissimo, finito il quale, tutti insieme a poco a poco si sollevarono in alto e disparvero con l'intera visione. Don Bosco in quel punto si svegliò.

È noto che Don Bosco è tra le figure di educatori santi più amate e che ha esercitato tra i giovani un fascino tutto suo di calda paternità conquistatrice. Ma è anche noto che amava i giovani con un candore angelico. In questo sogno assiste ad ammalianti visioni di angeli e di vergini che esalano l'effluvio del loro candore e cantano le lodi della purezza.

Le parole della spiritualità

Il mistero dell'Immacolata Concezione di Maria

Approfondiamo il dogma dell'Immacolata Concezione che festeggeremo in questi giorni presentando un libro che è stato pubblicato per celebrare il 150° anniversario della definizione, da parte di Papa Pio IX, del dogma.

Don Paul Haffner, titolare di cattedra presso la Facoltà di Teologia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (UPRA), ha pubblicato due mesi fa presso le case editrici Gracewing (Gran Bretagna) e Hillenbrand Books (USA) un libro in lingua inglese dal titolo "The Mystery of Mary".

Alla presentazione ufficiale del volume, che avverrà sabato 4 dicembre, alle 16:15, all'UPRA, parteciperanno i professori Thomas Williams, LC, decano di teologia, Roberto de Mattei, vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e Elisabeth Lev, docente di arte e architettura cristiana al Campus di Roma della "Duquesne University".



Nel periodo che precede la Solennità dell'Immacolata Concezione, ZENIT ha voluto intervistare l'autore del libro.

Perché ha sentito la necessità di scrivere un libro sul dogma dell'Immacolata Concezione?

Il libro non tratta solamente del dogma dell'Immacolata Concezione. Questo libro è stato pubblicato per celebrare il 150° anniversario della definizione, da parte di Papa Pio IX, del dogma dell'Immacolata Concezione della Madonna.

In questo libro ho tentato di offrire una chiara, articolata panoramica della teologia e della dottrina riguardante Maria, all'interno di una prospettiva storica. E' mia convinzione, infatti, che la base di una fruttuosa devozione verso la Madre di Dio cominci dalla retta dottrina fondata sulle Scritture e sulla Tradizione, e alimentata dalla buona teologia.

Perché Pio IX ha scelto di proclamare il dogma dell'Immacolata Concezione?

Nel 1849, il Beato Papa Pio IX ha consultato i vescovi sulla fede della Chiesa circa la dottrina dell'Immacolata Concezione, e anche sul fatto se fosse opportuna o no una definizione dogmatica a tal proposito. La risposta fu affermativa in entrambi gli scrutini, e perciò, l'8 dicembre del 1854, il Beato Pio IX definì solennemente la dottrina dell'Immacolata Concezione. Il Papa proclamò una dottrina a cui la Chiesa aveva già creduto sin dai primissimi tempi in un modo o nell'altro.

In che modo è articolato il suo libro e quali sono gli aspetti salienti che lei sottolineerebbe ai lettori?

Il libro segue un ordine tematico. Nel primo capitolo, ho tracciato lo schema base di ciò che costituisce la Mariologia, non in modo separato ma in relazione ad altre forme di ricerche.

Il secondo capitolo penetra nel contributo delle Sacre Scritture, nelle forme della prefigurazione e profezia del Vecchio Testamento, mentre nel capitolo tre vengono proposti il compimento e la testimonianza del Nuovo Testamento. I capitoli successivi esaminano ciascuna delle dottrine fondamentali professate dalla Chiesa sulla Madonna.

Il capitolo quarto sviluppa la dottrina dell'Immacolata Concezione, e altre verità che hanno a che fare con la Madonna, in quanto piena di grazia. Il quinto capitolo getta uno sguardo su Maria come Madre di Dio, il dogma centrale della Mariologia. Le diverse dimensioni della perpetua Verginità di Maria vengono trattate nel sesto capitolo. La condizione di discepola di Maria, un'acquisizione teologica relativamente recente, viene esaminata nel settimo capitolo, e questo forma la base di discussione sulla sua partecipazione speciale e attiva alla Redenzione.

Il capitolo ottavo illustra la fine della vita terrena di Maria e la sua gloriosa Assunzione in cielo in anima e corpo. Il nono e ultimo capitolo elabora la Maternità spirituale di Maria nella Chiesa, in cui ella si fa Mediatrix delle grazie. In quest'anno dedicato all'Eucaristia, c'è anche un'attenzione speciale alla relazione di Maria con il Cristo Eucaristico.

Sembra che il mondo moderno riesca con difficoltà a comprendere il senso del dogma legato alla Vergine Maria. In che modo lei lo spiegherebbe ai giovani di oggi?

La difficoltà risiede nel mondo moderno, e nel fatto che esso è erede di molte filosofie erranee e incomplete. Infatti, il Mistero di Maria illustra e rivela non solamente il Mistero di Cristo, ma anche i desideri ardenti e le aspirazioni dell'esistenza umana. La sua Immacolata Concezione e la sua vita senza peccato, per esempio, ci mostrano che la Salvezza ha veramente avuto un impatto, poiché Egli l'ha preservata dal peccato. Lei è perciò un raggio di luce in un modo oscurato dalle tenebre.

Inoltre, nel 1950 ha avuto luogo la definizione dell'Assunzione di Maria, e anche questo è stato di grande importanza storica. Ciò è avvenuto a metà di un secolo, in cui la sacralità del corpo umano veniva negata teoreticamente e praticamente a molti livelli.

Nella prima metà del XX sec. essa veniva negata a livello politico nei sistemi totalitari del Marxismo e Nazismo attraverso la negazione della concezione teorica della sacralità del corpo e attraverso l'eccidio di milioni di persone nei gulag e nei campi di concentramento.

Nella seconda metà del XX sec. l'assalto sferrato alla sacralità del corpo umano andò oltre con il massacro di innumerevoli milioni di persone attraverso l'aborto e l'eutanasia, e anche attraverso gli esperimenti sacrileghi condotti sugli embrioni, per non parlare poi dell'ingegneria genetica e dei tentativi di clonazione di esseri umani.

Tutto ciò è controbilanciato dall'affermazione di Cristo che la Madonna è stata assunta in anima e corpo nella gloria dei Cieli. La Chiesa, credendo nella resurrezione del corpo, ritiene che questo stesso corpo sia stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, e che sia chiamato ad un destino soprannaturale in Cristo.

Quale rapporto vi è tra la concezione di Maria e il dialogo ecumenico?

In molti passaggi di questo lavoro tratto delle questioni ecumeniche legate alla Madonna. Mentre c'è un considerevole accordo tra Cattolici e Ortodossi sulla Mariologia, è incoraggiante che sia un crescente apprezzamento di Maria all'interno dei circoli riformati.

Infatti un teologo riformato che ho citato nel capitolo settimo, John Macquarrie scrive: "É Maria che è venuta a simboleggiare l'armonia perfetta tra la volontà divina e la risposta umana, per cui è lei a dare significato all'espressione Corredentrice".

Maria è anche Mediatrice per gli angeli, come è stato spesso sostenuto dalla teologia orientale. Maria infatti, essendo vicina a Dio, è la sola meritevole di ricevere tutta la Grazia dello Spirito Santo.

San Gregorio Palamas sottolineava in questo modo l'importanza della Theotokos, dopo la sua dipartita da questo mondo: "Dal grado di vicinanza a Dio che supera tutti coloro che si sono avvicinati a Lui, per così tanto la Theotokos è stata ritenuta meritevole di un pubblico più ampio. Non parlo solamente degli uomini, ma anche delle stesse gerarchie angeliche".

Questo weekend al cinema don Bosco

2012

Trama

Il 2012 è l'anno in cui, secondo il calendario Maya, avrà luogo la fine del mondo. Mentre la fatidica data si avvicina il Professor West viene a conoscenza di alcune tempeste solari di forte intensità che hanno colpito il pianeta, ma, osteggiato dalla comunità scientifica, non riesce a dare l'allarme. Intanto il tempo passa e le catastrofi si fanno sempre più frequenti. Jackson Curtis, è uno scrittore la cui devozione verso il suo romanzo fallimentare (ma potenzialmente brillante) lo ha portato a distruggere il matrimonio e la sua famiglia. Tuttavia, Jackson rimane un padre leale e quando la situazione inizia a precipitare, proverà di essere pronto a tutto per salvare la sua famiglia. Quando le placche terrestri iniziano a spostarsi, distruggendo anche Los Angeles, Jackson e la sua famiglia saranno coinvolti in un viaggio disperato per terra e per aria, con l'obiettivo di sopravvivere e vedere il nuovo mondo. Nel frattempo, ai piani più alti dei governi mondiali, c'è un progetto. Non sarà possibile salvare l'intera razza umana, ma solo alcune persone, che avranno la possibilità di ricominciare una società da zero. Il presidente Thomas Wilson, capisce rapidamente la crisi che il mondo sta per fronteggiare e allo stesso modo previene un'isteria di massa mantenendo il segreto. Il responsabile dei consiglieri scientifici del presidente, Adrian Helmsley, che è riuscito a decodificare i messaggi della Terra è determinato a fare di tutto per aiutare il maggior numero di persone possibile. Carl Anheuser, il responsabile dello staff presidenziale, potrebbe essere definito presuntuoso e dal carattere difficile, ma è anche lui determinato a far sopravvivere la società (almeno quella parte che se lo può permettere). La figlia del presidente, Laura, è scioccata per la scoperta di quello che il governo del padre sta nascondendo al mondo. In effetti, sembra che l'unico uomo che non faccia parte del governo e con un'idea chiara di quello che sta per accadere sia il conduttore radiofonico (e forse profeta) Charlie Frost, che trasmette le sue previsioni a tutti quelli che vogliono ascoltarlo.



Scheda:

Titolo originale: 2012

Nazione: U.S.A.

Anno: 2009

Genere: Fantascieza, Drammatico

Durata: 158'

Regia: Roland Emmerich

Sito ufficiale: www.sonypictures.com/movies/2012

Sito italiano: www.2012-ilfilm.it

Cast: John Cusack, Woody Harrelson, Thandie Newton, Johann Urb, Amanda Peet, Oliver Platt, Danny Glover, Chiwetel Ejiofor, George Segal,

Jimi Mistry

Produzione: Centropolis Entertainment, Sony Pictures Entertainment (SPE), Farewell Productions

Distribuzione: Sony Pictures Releasing Italia

Giorno	Data	Orari
Sabato	5 dic	21,15
Domenica	6 dic	17,30 - 21,15
Lunedì	7 dic	21,15
Martedì	8 dic	17,30 - 21,15

Attualità

Crisi? Consuma meno e vivi meglio

di Chiara Zappa

Uscire dalla crisi migliori. Capaci di usare il proprio denaro 'con il cervello' e di vivere meglio. La provocazione arriva da un gruppo di famiglie italiane che, nel bel mezzo della bufera economica, hanno saputo risparmiare – ben il 16 % rispetto alla media Istat – senza rinunciare ad alcune priorità, dal cibo di qualità al tempo libero. Il loro segreto? Per scoprirlo bisogna ascoltare la storia di un piccolo gruppo di famiglie che nel lontano 1993, quando lo spettro della crisi non aleggiava ancora all'orizzonte, decisero di cambiare il proprio modo di spendere il denaro, spostando i loro acquisti su alternative più buone: per la salute, per la Terra, per i produttori del Nord e del Sud del mondo. Grazie all'intuizione di un sacerdote veneto che dei consumi giusti aveva fatto un cavallo di battaglia, nacque così la campagna *Bilanci di giustizia*. Oggi le famiglie che in tutto il centro e nord Italia compilano mensilmente il proprio bilancio e ne spostano alcune voci – dai trasporti all'economia domestica – su scelte più consapevoli sono 1200. Risparmiano e vivono bene. Dati alla mano, l'ultimo Rapporto rivela che la spesa alla voce 'divertimenti e cultura' è addirittura il 72% in più rispetto alla media Istat. «Ciò che più mi ha sorpreso analizzando il Rapporto è il livello molto alto di qualità della vita che gli aderenti dichiarano di aver guadagnato», commenta don Gianni Fazzini, il papà della campagna. «Gli indicatori utilizzati si riferiscono al tempo a disposizione per le cose ritenute più importanti, sulla scia del tedesco Wuppertal Institut, che ha rilevato un divario tra crescita economica e soddisfazione delle persone per la propria quotidianità. Un segnale che fa pensare».

Ma torniamo ai numeri. Le famiglie 'bilanciste' spendono il 39% meno della media sui prodotti alimentari: merito in parte della spesa collettiva attraverso i Gas (gruppi di acquisto solidale), che permette di rifornirsi, direttamente dai produttori, di cibo di qualità e prodotti dalla filiera etica. Ma le strategie sono tante, secondo la creatività delle famiglie. «Noi facciamo le marmellate, il pane, la pizza, produciamo il sapone e il detersivo per i piatti», raccontano Natascia e Luca Cremonini, di Sant'Agata Bolognese, che due volte all'anno producono anche la birra. «Ci scambiamo suggerimenti con le altre famiglie del nostro gruppo, o cerchiamo indicazioni pratiche sul sito della Campagna. Per noi l'autoproduzione non è solo un modo per risparmiare, ma rappresenta anche uno stile, quello di non cercare sempre la soluzione alle proprie esigenze in qualcosa che si compra». Poi, gli effetti sul portafoglio arrivano a ruota: -56% sui prodotti igienici, -49% sull'abbigliamento, anche grazie allo scambio di vestiti per i bimbi (e alla riscoperta del vecchio lavoro a maglia!). Dagli acquisti critici all'attenzione alle risorse naturali, le scelte legate al risparmio energetico pagano: i consumi di acqua e riscaldamento sono tutti inferiori alla media (rispettivamente -44% e -20%), mentre quelli di energia elettrica sono addirittura dimezzati. Piccoli 'miracoli' possibili installando pannelli solari, scegliendo caldaie ed elettrodomestici più efficienti o semplicemente facendo attenzione alle abitudini quotidiane. E per l'automobile, meglio il Gpl... o anche soluzioni più radicali: «Noi in famiglia abbiamo una sola auto e gli amici ci guardano come se fossimo alieni!», racconta Natascia, mamma di due bimbi. «Invece basta organizzarsi, coinvolgere di più i nonni, i vicini, mettersi in rete con altri genitori...». Essere bilancisti, insomma, è uno stile di vita. Per Alessandro Pelizzola di Torino, aderente alla Campagna insieme alla moglie Rita ormai da sedici anni, significa «andare al lavoro in bicicletta, ma anche avere un conto su Banca Etica e affidare parte dei nostri risparmi ad alcune cooperative». Anche se l'impegno mensile di compilazione del bilancio familiare – scontrini del supermercato alla mano – resta essenziale. Facile a dirsi, ma è davvero possibile, soprattutto quando arrivano dei figli?

«Per noi è stato un processo naturale», racconta Alessandro, che è papà di due ragazzi di sedici e tredici anni. «Abbiamo sempre cercato di vivere un certo stile spiegandolo ai bambini ma senza mai costringerli in

nulla. Se un compagno di scuola festeggiava il compleanno al fast food, nessun problema a partecipare, allo stesso tempo però in casa insegnavamo loro tanti altri modi per divertirsi, senza troppi condizionamenti. Per esempio, noi non abbiamo la tv, e i ragazzi non ci hanno mai chiesto di acquistarla». Possibile?

«Sì, forse anche perché non siamo mai stati soli: la Campagna e i gruppi di acquisto riuniscono varie famiglie e questo crea legami positivi e opportunità alternative, per i figli ma anche per noi adulti. Si scopre per esempio che è possibile organizzare belle cene a casa con gli amici senza per forza andare al ristorante, o coltivare insieme un piccolo pezzo di terreno: non è necessario avere un reddito alto per vivere bene!». Non a caso, i dati rivelano che i bilanciati lavorano meno ore della media nazionale: il 32% sono sotto le trenta ore settimanali, a fronte del 18% Istat. «Questi numeri – commenta don Gianni Fazzini – dovrebbero scoraggiarci dall'affermare che la crisi è passata perché il Pil non scende più come prima: la misura dovrebbe essere invece la qualità della nostra vita. Dovremmo osservare se, dopo l'ubriacatura del carrello strapieno che ci ha condizionato tanti anni, ora saremo capaci di liberarci dal modello omologante che ci hanno imposto, in cui 'se non bevi una certa bibita non puoi fare festa'. I bilanciati sono la prova vivente che liberarsi è possibile. E non è nemmeno così difficile.

Dal mondo dei giovani

Generazione on-line

Sicuramente molti di loro utilizzano contemporaneamente più servizi on line (il 47%), o navigano facendo altre cose: da operazioni legate all'utilizzo del computer, fino a parlare al telefono o guardare la televisione. Sono pochi infatti quei ragazzi che si concentrano su una sola attività (il 13%) e in genere accade per motivi di studio. In particolare, quando si tratta di ricercare e valutare informazioni e non di dedicarsi alla pratica del copia-incolla, familiare a un buon 48% dei giovani utenti.

Il web e gli altri media.

Certo tv, carta stampata, radio, libri hanno il loro posto tra gli usi e i consumi dei giovani italiani, ma vanno perdendo quota: dalla ricerca, partita attraverso dei questionari on line e incentrata sul rapporto con i vari media, emerge che tre ragazzi su dieci leggono il quotidiano regolarmente, mentre solo il 12% legge più di venti libri in un anno. E se la tv, da quanto risulta, non perde il primato quando si tratta di informarsi sulle ultime notizie (la sceglie il 54%), Internet, a confronto, diventa media privilegiato per svolgere ricerche di studio o lavoro (90%); per approfondire argomenti (78%); per svagarsi e rilassarsi (44%); ampliare le proprie vedute (46%, mentre la tv, da questo punto di vista, gode di scarsissima stima, pari a un 6%) e pure passare il tempo divertendosi (52%).

A conferma del fatto che questa generazione ha cominciato ad avvicinarsi alla rete come a un gioco, prima ancora che utilizzarla come strumento di ricerca e dunque non è poi così sorprendente che in media i ragazzi, collegati nel 97% dei casi da casa e con abbonamenti Adsl, ci passino tre ore al giorno. Come dire che non solo manuali e biblioteche sembrano destinati alla soffitta, ma forse anche il biliardino e il Risiko. Salvo, eventualmente, le versioni on line.

"Cattive notizie per i media consolidati - commenta Roberto Weber presidente Swg - ma il problema è non essersi adeguati alla domanda dell'universo giovanile. I giornali e la tv, dominati dalla generazione del '68, presentano carenze drammatiche per ciò che riguarda i registri e i codici della comunicazione. Una rigidità - spiega Weber - estranea al mondo di Internet, pluralistico e assolutamente interattivo". Quanto basta perché i giovani preferiscano navigare.

A spasso nel web.

Ma volendo entrare nel dettaglio: che combinano questi ragazzi in rete? Come navigano?

Sicuramente molti di loro utilizzano contemporaneamente più servizi on line (il 47%), o navigano facendo altre cose: da operazioni legate all'utilizzo del computer, fino a parlare al telefono o guardare la televisione. Sono pochi infatti quei ragazzi che si concentrano su una sola attività (il 13%) e in genere accade per motivi di studio. In particolare, quando si tratta di ricercare e valutare informazioni e non di dedicarsi alla pratica del copia-incolla, familiare a un buon 48% dei giovani utenti.

Studio a parte, svago e socializzazione sono le attrazioni forti. Nella fattispecie si va dall'uso prevalente dell'istant messaging (preferito dal 20% in quanto corrispettivo online dell'SMS), all'e-mail, alla chat; fino al download di musica, software e video (solo un quarto dei ragazzi interpellati afferma di rispettare le leggi sulla proprietà intellettuale). Non a caso i teenager, nei siti in cui navigano, cercano principalmente musica (69%): più che la radio, ascoltata soprattutto dai ragazzi più grandi e dalle ragazze (il 9% in totale), i mezzi preferiti per l'ascolto musicale sono i cd e gli mp3 (scelti dal 39% dei giovani). Alla fine il bilancio è: meno di 1 cd al mese a fronte di una media di 21 brani scaricati da Internet.

Dopo la musica, nella classifica delle finalità di navigazione, si trovano le notizie relative al mondo della scuola e della formazione (58%, percentuale che tra le ragazze raggiunge il 70%). E a seguire: news relative al cinema e allo spettacolo, sport, vacanze, attualità, moda e, sebbene apparentemente residuale, anche un 10% di motivazioni agganciate alla 'pornografia'; un valore questo mascherato, probabilmente, dalla reticenza.

Dalla chat al pub: i rischi.

Ora, se accanto a questi elementi la voglia di socializzazione su Internet è per il 22% dei ragazzi "il motivo" per navigare, ecco che comunicare on line, attraverso chat, forum e - in certa misura - blog, non solo è un modo per superare le proprie timidezze (per il 65% degli intervistati), ma anche per fare nuovi incontri, dentro e fuori dal web. La rete serve a creare il primo contatto, poi il resto si muove sui binari tradizionali: il colloquio di persona, gli sms, il telefono. Così ben il 58% degli intervistati afferma di aver incontrato di persona soggetti conosciuti on line, percentuale che parte dal 46% dei ragazzi più piccoli (14-16 anni) fino a raggiungere il 75% tra i ragazzi più grandi (20-21 anni). Ma con quali rischi? "Il numero di adolescenti che dichiara di aver avuto brutte esperienze con persone conosciute in rete, moleste, invadenti, volgari, è molto elevato - spiega Serena Saltarelli ricercatrice SWG - siamo su una media del 44%, quasi la metà". "Certamente c'è da dire che nella maggior parte dei casi - aggiunge la ricercatrice - almeno a detta dei ragazzi, non si è trattato di episodi gravi, ovvero di situazioni che hanno generato un vero e proprio allarme negli interessati, ma resta il caso che ben il 22% dei ragazzi si è sentito in pericolo".

I controlli.

È chiaro che questo costituisce motivo di preoccupazione per gli adulti e - meglio - per i genitori che finora risultano piuttosto latitanti nell'accompagnare i figli all'uso della rete. Un dato? Il 72% dei ragazzi dichiara di aver navigato dall'inizio con la massima libertà. Nessun controllo, e non per eccesso di liberalità, ma - a proposito di generazioni e mezzi - per difetto di confidenza con modem, connessioni e www. Ciò nonostante, il quadro va mutando. Un segnale importante - in tal senso - lo dà un altro dato dell'indagine: la percentuale di ragazzi cui è sempre stato permesso di navigare con la massima libertà diminuisce, drasticamente, con l'età: passa dall'82% dei ragazzi più grandi al 62% di quelli più piccoli. Qualche progresso, insomma, nella presa di coscienza e nel rapporto col web i genitori lo fanno; non andranno 'avanti tutta' come i figli, ma cominciano a seguire la rotta.

Apriamo gli occhi sul mondo

DOSSIER DENUNCIA

Secondo la ricerca dell'organizzazione internazionale di migrazioni (Iom) è impossibile fare una stima esatta, **ma in Moldavia il 30% dei minori sarebbe vittima di traffici**

Tratta di bambini, l'emergenza dell'Est

L'identikit dei soggetti a rischio: hanno un'età compresa tra i 15 e i 18 anni e provengono pure da Albania, Russia e Ucraina

La conclusione è che «le leggi per la protezione dei diritti dei minorenni restano deboli in tutte le nazioni analizzate con l'unica eccezione della Romania»

Da Roma Giovanni Ruggiero

Li chiamano "minori trafficati". Un brutto termine, perché non dice immediatamente che le vittime della moderna tratta sono torturati, sfruttati, violentati e costretti a vendere il proprio corpo. Hanno un'età compresa tra i 15 e i 18 anni (ma non mancano bambini più piccoli), e provengono dai Paesi dell'Est, in particolare da Albania, Bielorussia, Estonia, Moldavia, Repubblica Ceca, Romania, Russia e Ucraina.

Se tracciamo una linea sulla cartina dell'Europa che segua i confini della Finlandia e scende giù lungo quelli dell'Olanda, della Germania e quindi dell'Italia, salvando la Svizzera, ecco tracciata una linea di demarcazione della vergogna. Di là, a Est, i Paesi di provenienza di questi minori; di qua, la nostra Europa occidentale, che li sfrutta, li violenta, li tortura e compra i loro corpi. Mentre l'Italia con la modifica del codice penale ha introdotto pene e meccanismi più severi per combattere la tratta di persone e la loro riduzione in schiavitù, proprio nei Paesi degli sfruttati non c'è abbastanza tutela dei nuovi piccoli schiavi. È questo il dato più sconvolgente che emerge da un'indagine condotta nell'Europa dell'est dall'Ecpat, un organismo internazionale che ha per motto l'imperativo: «Porre fine alla prostituzione e alla pornografia infantile». Questo presentato a Roma è il secondo. Il rapporto del 2001 guardava ai Paesi che accolgono i minori. Il nuovo fotografa la situazione nei Paesi d'origine. Impossibile quantificare il fenomeno. Il rapporto, anzi, si rammarica che non sono disponibili stime affidabili. L'Iom (International Organization for Migration) sostiene che la percentuale dei "bambini trafficati" nella tratta di esseri umani varia ampiamente e può

andare dal 6-7 per cento sul totale delle vittime in Bielorussia, al 30 per cento in Moldavia. Il rapporto per Bielorussia ed Estonia parla di una crescita del fenomeno. Si spiega col fatto che in questi stessi Paesi, fatte delle eccezioni, i minori utilizzati nella tratta sono visti generalmente più come piccoli delinquenti che come vittime dello sfruttamento. Da qui, la conseguenza che i programmi di riabilitazione, reinserimento e rimpatrio sono scarsi o inesistenti: «Le leggi per la protezione dei bambini dalla tratta - si legge nell'indagine - restano deboli in tutti i Paesi dell'Est studiati, con l'eccezione della Romania».

L'Italia si è dotata di una nuova legge l'anno scorso: «Il sistema normativo - spiega il ministro delle Pari Opportunità, Stefania Prestigiacomo - si è adeguato in pratica ad una schiavitù che non è più quella ottocentesca ma è moderna, sofisticata e spietatissima, gestita da organizzazioni internazionali efficienti e crudeli che usano le persone come "cose" e non esitano a uccidere chi si ribella al racket». Una legge, però, che secondo Raffaele Salinari, presidente dell'Ong "Terre des Hommes" è ancora lungi dall'essere attivata.

L'indagine dell'Ecpat si chiude con una serie di raccomandazioni ai governi e alle Ong che si occupano di tutela dei minori. Chiede in particolare a ciascuno stato interessato dal fenomeno la creazione di una commissione nazionale di diritti dell'Infanzia. Alle Ong chiede invece di rafforzare la cooperazione tra tutte le organizzazioni che lavorano con i bambini, attraverso una "coalizione" contro la tratta dei minori.